

Mitra, pistole, timer e documenti nel deposito scoperto in via Montallegro
Un vero arsenale il covo Br a Genova

Tra le armi, una «7,65» eguale a quella servita per l'assassinio di Guido Rossa - La «colonna genovese» si stava riorganizzando - Si cerca di ricostruire il legame con il gruppo «28 Marzo» e i terroristi che uccisero il giornalista Walter Tobagi - La posizione dei tredici fermati

Dalla nostra redazione
GENOVA - La notizia era già trapelata l'altra sera, ma soltanto ieri mattina è stato possibile valutare l'esatta portata: la Digos ha messo le mani sull'arsenale della colonna genovese delle Br. Ci sono voluti mesi e mesi di indagini, pedinamenti, indizi da verificare. Poi, la certezza della concreta possibilità di infliggere un durissimo colpo al terrorismo in città. L'obiettivo è stato individuato e, l'altra sera verso le 10, è avvenuta l'irruzione: gli agenti sono entrati in un box del civico n. 8 di via Montallegro, nel signorile quartiere di Albaro.

arma sempre presente negli attentati che le Br hanno compiuto a Genova ma sarà la perizia balistica a stabilire con certezza quando e dove è stata usata. Stesso discorso per i due fucili mitragliatori scoperti. Uno di essi potrebbe essere quello che ha ucciso i carabinieri Tosa e Battagliani in via G.B. Motti e Tutibone, e Casu in via Riboli. Nel deposito, inoltre, sono state trovate diverse parrucche e barbe finte, targhe false, attrezzi di vario genere e chiodi di antiuomo.

«Tolto ai terroristi il 75 per cento del loro potenziale militare»
Come si è giunti alla scoperta del box di via Montallegro? Le indagini sono state avviate diversi mesi fa, subito dopo la scoperta del covo di via Fracchia. «In quella occasione», dicono ancora gli inquirenti - «il partito armato è stato privato senz'altro di alcuni fra i più importanti killer di cui disponeva. Così hanno avuto paura. E sappiamo per certo che hanno provveduto a smantellare praticamente tutte le basi che avevano in città. E' stato proprio allora che sono partite le nostre indagini. I terroristi hanno abbandonato parte del materiale mentre gli archivi e le armi sono state nascoste in qualche zona dell'entroterra ligure. Le pistole e i mitra, in particolare, sono stati sotterrati.

«Circa due mesi fa», dicono alla Digos - «la colonna genovese delle Br ha deciso di riprendere le azioni terroristiche. E a questo fine ha costituito il deposito di via Montallegro dove ha trasportato buona parte delle armi in loro possesso. Con la scoperta del box siamo convinti di avere tolto alle Br almeno il 75 per cento del loro arsenale. In via Montallegro - hanno tenuto a precisare gli inquirenti - non ci siamo arrivati per una «soffiata», non c'è stato nessun «Peci» (il brigatista pentito, n.d.r.) a Genova».
Tra le indagini che hanno portato alla scoperta dell'arsenale Br di Albaro e l'episodio avvenuto circa dieci giorni or sono in via Peschiera (i due giovani appartenenti al gruppo «28 Marzo» fermati



GENOVA - Una parte del materiale recuperato

Colpo da mezzo miliardo alla Montefibre di Acerra

Malloppo della rapina in casa di un'amica del «re della camorra»

Ritrovata solo una parte dei soldi - Arrestati Anna Moccia e altri quattro parenti - I banditi invece sono riusciti a fuggire

Provocazione di Prima Linea alla FIAT di Firenze

FIRENZE - Un commando di terroristi di Prima Linea ha cercato ieri pomeriggio poco dopo le 16 di inscenare una provocazione allo stabilimento Fiat di Firenze, mentre si svolgeva uno sciopero di quattro ore. Quattro persone armate, di cui una ragazza, sono scesi da una 124 scura davanti al cancello secondario di viale Forlanini, intimando ai lavoratori presenti di stare fermi. Hanno cercato di appendere una striscione con il simbolo dell'organizzazione terroristica e con la scritta «organizzare i comitati clandestini, costruire l'esercito di liberazione comunista». Dopo aver distribuito alcuni volantini che, accanto alle solite farneticazioni, riportavano riferimenti precisi su alcune fabbriche fiorentine in crisi (Emerson, Blicet, Sime, la Fagugli), i terroristi sono fuggiti lasciando a terra lo striscione e i documenti.

Dalla nostra redazione
NAPOLI - Film poliziesco in due tempi e sorpresa finale ieri mattina tra Acerra ed Afragola, due grossi centri a pochi chilometri da Napoli. Infatti quella che poteva sembrare una «tradita» rapina di buste paga, ormai tristemente consueta alla fine di ogni mese, si è rivelata poi così densa di colpi di scena da essere degna di un soggetto cinematografico.
Tutto comincia (è il primo tempo) poco dopo l'alba. Alle 6 e 20 si avvicinano allo stabilimento Montefibre di Acerra due auto - una BMW e una 132 - a bordo otto o più persone: i banditi. Si fermano poco lontano dall'ingresso, e qui scavalcano il muro di cinta. Nessuno si accorge della loro presenza fin quando non sono proprio loro a farsi notare dall'autista di uno dei pulmini addetti al collegamento tra i reparti e da due operai che in quel momento gli stanno facendo compagnia.
Tutto comincia (è il primo tempo) poco dopo l'alba. Alle 6 e 20 si avvicinano allo stabilimento Montefibre di Acerra due auto - una BMW e una 132 - a bordo otto o più persone: i banditi. Si fermano poco lontano dall'ingresso, e qui scavalcano il muro di cinta. Nessuno si accorge della loro presenza fin quando non sono proprio loro a farsi notare dall'autista di uno dei pulmini addetti al collegamento tra i reparti e da due operai che in quel momento gli stanno facendo compagnia.
I banditi, tutti a volto scoperto, costringono i tre con la forza a salire sul pulmino e a stendersi per terra. Poi salgono anche loro e avviano il mezzo. I metri da percorrere per arrivare agli uffici amministrativi, metà del «commando», sono pochi. Fermano il pulmino, si mascherano e poi scendono. All'interno degli uffici ci sono quattro guardie giurate. Una di queste, Matteo Rego di 36 anni, circa di opporsi, ma viene messo nell'impossibilità di nuocere dal calcio di una pistola. Dovrà poi farsi medicare. Superato l'ostacolo guardie, i rapinatori proseguono nell'azione e bussano alla porta dell'ufficio cassa. Dei tre impiegati che al momento si trovano all'interno uno va ad aprire. La scena è fulminea. In pochi attimi, sotto la minaccia delle pistole, i 470 milioni in cassa vengono razziati. Altrettanto velocemente i banditi, compiono il percorso inverso e scappano a bordo delle loro potenti auto. Tutto potrebbe esaurirsi qui.
Ma alle 8 e 30 (secondo tempo) al carabinieri arriva una soffiata: «Andate in via Bellini ad Afragola, in casa di Anna Mazza, la vedova Moccia. Lì la sanno lunga sulla rapina». Anna Mazza è la donna che «armò» due anni fa la mano del figlio minore Antonio per fargli uccidere in pieno tribunale, Antonio Giugliano, l'assassino del padre.
E' quella che fu sospettata di essere la mandante dell'omicidio di un noto avvocato napoletano. Che, tra altre, conserva la foto - stando ad una perquisizione di un po' di tempo fa - del boss Raffaele Cutolo.
Questa sorpresa ha reso ancora più teso il finale della vicenda. Circostanza la casa, dopo alcuni colpi sparati in aria, i carabinieri vi hanno fatto irruzione. Qui hanno trovato Anna Moccia, che avrebbe dovuto essere al soggiorno obbligato di Scauri, i suoi figli Luigi e Teresa, il fidanzato di quest'ultima, Filippo Iazzetti ed una cugina, Giuseppina Moccia, che sono stati arrestati. Hanno anche trovato su un terrazzo 200 milioni dei 470 portati via ed alcune buste paga strappate, e ben custodite dentro l'appartamento, sei pistole, un centinaio di cartucce, barba e baffi finti.
m. ci.

Perché è necessario individuare chi ha sottovalutato i delitti dei terroristi neri

E De Matteo ascoltò Amato infastidito...

Troppe leggerezze punteggiano la tragica morte del giudice dei Nar - La vicenda del rapporto di polizia sulla confessione di un detenuto - Nonostante le polemiche il procuratore capo è stato promosso - Colpirà tutte le responsabilità l'inchiesta suggerita dall'esposto dei Pm?

I Nar: trentaquattro attentati in tre anni
Attentati rivendicati dal NAR a Roma.
30-12-77 Attentato a colpi di rivoltella contro un gruppo di militanti di DP.
16-1-78 Ferimento del militante di «Lotta continua» La Marcesse.
16-4-78 Attentati contro Massimo Iannaccone, Roberto Zarra e Daniela Alazzi.
16-6-78 Attentati contro l'Azienda romana di elettricità e la Centrale del latte.
24-7-78 Attentato a uffici della SIP.
28-9-78 Uccisione di Ivo Zini e ferimento di Vincenzo Di Blasio.
30-10-78 Attentati contro la stazione del CC di via dei Volsci e la sezione socialista di via Fortebraccio.
4-11-78 Fallito attentato contro il cinema Bologna.
23-11-78 Attentati alle sezioni del PSI di via Rubattino, via Stamira e via Giottino.
23-11-78 Sparatoria contro Massimo Di Pilla, attentati

contro la sezione comunista di via della Magliana Nuova e quelle democristiane di via Friggeri e via Strozzi.
28-11-78 Attentato contro la sezione Pci di via Proserpio col ferimento di alcuni compagni.
7-12-78 Incendio di tre auto.
15-12-78 Attentato contro la sezione Pci di viale 4 Venti. Di Blasio.
25-12-78 Attentato a una utilitaria in piazza Colonna.
27-12-78 Ferimento col lancio di una bomba a mano di Emilio De Rocco e Ivo Nibbi.
30-12-78 Attentato contro il circolo ARCI di via Oestia.
9-1-79 Incursione nella sede di Radio Città Futura con lancio di bottiglie incendiarie, esplosione di rivoltella

te e ferimento di cinque donne presenti.
16-1-79 Lancio di una bomba contro la redazione del «Messaggero» e attentato alla sezione comunista di via del Boschetto.
15-3-79 Rapina ad una armeria.
20-4-79 Attentato al Campidoglio, rivendicato anche dal «Movimento rivoluzionario popolare».
16-4-79 Sparatoria e lancio di una bomba, con ferimento di 23 persone contro la sede del Pci di via Cairoli.
25-5-79 Incendio del cinema Induno, Teatro Nuovo e Garden.
28-5-79 Assassinio dell'appuntato di PS Evangelista e ferimento di altri due agenti davanti al liceo Giulio Cesare.
29-6-79 Omicidio del Sottituto prore Mario Amato.

Sfuma la pista dei Nar

La «mala» ha ucciso l'ex agente di custodia?

S. MARIA CAPUA VETERE - La telefonata che ha rivendicato al NAR l'assassinio dell'ex brigadiere degli agenti di custodia è considerata con molto scetticismo dagli inquirenti. Alberto Contestabile, il pensionato sessantenne ucciso l'altra sera a Santa Maria Capua Vetere, padre del direttore del supercarcere di Cuneo, sarebbe stato vittima, secondo il giudizio di polizia e carabinieri di un complotto della «civiltà», che avrebbe vendicato così qualche sgarbo patito nei carceri dove l'ucciso aveva prestato servizio.
Contro la tesi terroristica vengono portati numerosi argomenti. Il macabro rituale terroristico - si afferma - spinge a colpire in genere in maniera diretta, per esaltare il carattere simbolico dell'azione. In questo caso, invece, si sarebbe ucciso il padre per colpire il figlio. Per questo ora si cerca nella vita privata e nel lavoro di Alberto Contestabile, sperando di trovare là il movente dell'omicidio. Ieri, intanto, è stata trovata l'auto usata dai killer per la loro azione. La «Ritmo» era stata abbandonata e data alle fiamme nei dintorni di Santa Maria Capua Vetere.
Due identikit sarebbero pure stati preparati dagli inquirenti. L'uno riguarderebbe lo sparatore, che ha agito a viso scoperto insieme al suo complice. L'altro, invece, apparterebbe al venditore ambulante di batterie che nei giorni scorsi aveva chiesto con sospetta insistenza ai familiari della vittima di mostrare direttamente al Contestabile la propria merce.

Dopo gli arresti a Roma

Comunicati neofascisti su «Notizie radicali»

ROMA - «Terza posizione», l'organizzazione di destra considerata una vera e propria «banda armata mascherata» di solidarietà in favore del gruppo di neofascisti arrestati tre giorni fa a Roma sotto pesanti imputazioni. Si chiama «Comitato 23 settembre» (è la data dell'operazione giudiziaria compiuta a Roma) e si propone di «fornire assistenza e solidarietà in favore dei perseguitati politici».
La prima uscita in pubblico del comitato neofascista è avvenuta ieri sulle pagine di «Notizie radicali». L'agenzia di stampa del FR ha pubblicato integralmente un comunicato del «Comitato 23 settembre», nel quale si sostiene che gli arresti sarebbero il frutto di «una azione di reciproca diffamazione e screditato tra l'ala giudiziaria legata al Pci e quella legata alla Dc».
L'agenzia di stampa radicale pubblica anche una nota redazionale per annunciare che d'ora in avanti continuerà a pubblicare i messaggi del comitato neofascista, in nome dell'assoluta libertà di chiunque ad esprimere le proprie opinioni.
Nella nota radicale si ammette che «questi di Terza posizione godono di una cattiva fama»; però si aggiunge che «questi anni ci hanno insegnato a dubitare delle cattive fama, oltre che di quelle buone».

Arrestato a Milano presunto terrorista

MILANO - I carabinieri del nucleo operativo Milano Primo, hanno confermato ieri sera in una conferenza stampa, di aver arrestato a Milano Marco Barbone, uno studente universitario di 22 anni, abitante a Bari, presumibilmente legato all'organizzazione terroristica «Prima Linea» di cui è «leader» Corrado Alunni.
Il giovane, militare di leva, era in licenza a Belluno, ospite della convivente, Caterina Riesenweg, in casa della quale è stato tratto in arresto.
I primi a non crederci se-

no stati i magistrati della Procura di Roma, i quali, nella stragrande maggioranza, hanno sporto denuncia, in riferimento alla mancata protezione del giudice Amato, per omissione di atti di ufficio e omicidio colposo con l'aggravante della previsione dell'evento. Fatto significativo, i magistrati denunciati non si sono rivolti né al capo del loro ufficio né al Procuratore generale Pietro Pascali. Hanno indirizzato la loro denuncia, scavalcando i titolari della Procura e della Procura generale, al PG della Cassazione.
L'esito della loro denuncia è stato positivo. La Suprema Corte ha, infatti, trasmesso gli atti della denuncia al Tribunale di Perugia, segno che ha ritenuto fondata i motivi di essa. La denuncia contro ignoti. Ma non c'è davvero bisogno di un particolare acume per trovare fra le righe i nomi dei personaggi che possono essersi macchiati del reato di omissione di atti di ufficio. Hanno avuto ragione i giudici romani a sporgere quella denuncia? Secondo la Corte di Cassazione, sì. Il PG Pascali, invece, ha sottoposto a provvedimento disciplinare cinque magistrati della Procura, rei di avere denunciato la pessima gestione del loro ufficio.
E nei confronti del Procuratore De Matteo che cosa è stato fatto? Quel procuratore che ascoltò infastidito il Sostituto Amato e che non ha mosso un dito per assicurargli un'efficiente protezione...

no stati i magistrati della Procura di Roma, i quali, nella stragrande maggioranza, hanno sporto denuncia, in riferimento alla mancata protezione del giudice Amato, per omissione di atti di ufficio e omicidio colposo con l'aggravante della previsione dell'evento. Fatto significativo, i magistrati denunciati non si sono rivolti né al capo del loro ufficio né al Procuratore generale Pietro Pascali. Hanno indirizzato la loro denuncia, scavalcando i titolari della Procura e della Procura generale, al PG della Cassazione.
L'esito della loro denuncia è stato positivo. La Suprema Corte ha, infatti, trasmesso gli atti della denuncia al Tribunale di Perugia, segno che ha ritenuto fondata i motivi di essa. La denuncia contro ignoti. Ma non c'è davvero bisogno di un particolare acume per trovare fra le righe i nomi dei personaggi che possono essersi macchiati del reato di omissione di atti di ufficio. Hanno avuto ragione i giudici romani a sporgere quella denuncia? Secondo la Corte di Cassazione, sì. Il PG Pascali, invece, ha sottoposto a provvedimento disciplinare cinque magistrati della Procura, rei di avere denunciato la pessima gestione del loro ufficio.
E nei confronti del Procuratore De Matteo che cosa è stato fatto? Quel procuratore che ascoltò infastidito il Sostituto Amato e che non ha mosso un dito per assicurargli un'efficiente protezione...

Propriamo ai lettori un raffronto che vale più di mille discorsi.

Propriamo ai lettori un raffronto che vale più di mille discorsi. Qui accanto pubblichiamo un elenco degli attentati terroristici messi in atto e rivendicati dai gruppi neofascisti del NAR nella seconda metà del 1977 al 23 giugno scorso, il giorno in cui venne assassinato il giudice Mario Amato. Invitiamo a scorrere l'elenco e poi a riflettere su alcune affermazioni che lo stesso giudice Amato rese ai membri del Consiglio Superiore della Magistratura.
«Nelle rare volte in cui mi sono trovato a parlare dei processi contro i neofascisti con il Procuratore De Matteo - disse Amato - mi sono sentito dire che non era interessato al merito dei processi stessi e ciò, si badi bene, per fatti gravissimi che coinvolgevano non solo persone, ma interi ambienti». Quali ambienti? Secondo Amato «il terrorismo di destra nasce dalla classe della media e alta borghesia, cioè di gente che reagisce in molti modi. Tutto ciò induce chi si occupa di detti processi a ricercare un sostegno da parte dei dirigenti dell'ufficio, so che, invece, viene del tutto negato».
Chiaro? L'elenco degli attentati rivendicati dal NAR non poteva non essere conosciuto dal capo della procura di Roma e tuttavia, le «rare volte» in cui un suo Sostituto gli faceva notare la gravità della situazione, la sua reazione era di solo fastidio. Nessun interesse, nessun sostegno. Il P.M. Mario Amato veniva trattato dal titolare della Procura come se fosse un rompicapo. Ma c'è di peggio.
Il 21 aprile di quest'anno, dopo gli omicidi dell'agente di PS Arnesano e dello studente Verbanò, un commissario di polizia trasmise al capo della Digos quel famoso rapporto, ampiamente illustrato dal nostro e da altri giornali, in cui, sulla base della testimonianza di un detenuto, si sottolineava la pericolosità delle organizzazioni eversive neofasciste e si indicavano con nome e cognome i capi dei gruppi terroristici.
E' pensabile che la relazione di un commissario di PS non sia stata fatta conoscere al Questore e al Procuratore-capo della capitale?
I primi a non crederci se-

Simone Signoret
La nostalgia non è più quella d'un tempo
Il libro di un'esistenza straordinaria (Le Nouvel Observateur)
«Gli struzzi», seconda edizione, L. 7500
Einaudi

Un grande avvenimento culturale
STORIA DELLA SOCIETA' ITALIANA
Diretta da Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Morì, Giuliano Procacci, Renzo Villari
Coordinatore Idemario Barbato
25 volumi
IN LIBRERIA IL PRIMO VOLUME, LIRE 15.000
TEI editore - 20133 Milano - Via E. Nda, 23
Chiedi in libreria o all'editore il piano completo dell'opera

RADIOCENTOFIORI
95 - 96.4 FM PROPONE
Peter Gabriel on stage
Domenica 28 Settembre ore 19 a Firenze
«Prato delle Cornacchie» Parco della Cascina
Il concerto si effettuerà anche in caso di pioggia
Informazioni per mostre e campeggi presso il box della stazione Centrale di S. M. Novella.
PER INFORMAZIONI: RADIOCENTOFIORI
Tel. 055/2298123